

CODING MANUAL v1.0 — ADDENDUM

Nota Epistemica Fondamentale: Dimensione D4.3 Causal-Mechanism

Claudio Cammarano — Febbraio 2026 — Da integrare al Coding Manual v1.0, sezione D4

Contesto e Motivazione

Questo addendum formalizza una distinzione epistemica emersa durante lo sviluppo del framework: i limiti strutturali della validazione dei claim D4.3 (Causal-Mechanism). La distinzione è stata elaborata a partire dal caso Monaco (immigrazione → collasso sanitario), identificato come momento chiave dello sviluppo del progetto.

Il caso Monaco presentava la geometria: A falsa + B vera + nesso causale $A \rightarrow B$ non dimostrato. La manipolazione consisteva nel presentare A come condizione necessaria o sufficiente di B, quando non lo era. La validazione ha separato i tre livelli in modo asimmetrico e appropriato: non ha sostituito il nesso con uno “corretto”, ma ha falsificato quello proposto.

Principio Fondamentale

La validazione causale è strutturalmente asimmetrica.

Il framework può FALSIFICARE un nesso causale errato. Non può SOSTITUIRLO con un nesso corretto senza ricadere nello stesso problema epistemico. Questo limite è strutturale, non contingente: discende dalla asimmetria fondamentale tra falsificazione e verifica (Hume, Popper) e dalla impossibilità di osservare direttamente la causazione (Pearl, Woodward).

Conseguenza operativa: dichiarare l'esito 3 (al di là della portata del framework) non è una debolezza del Coding Manual. È la risposta epistemicamente onesta, e ciò che distingue questo strumento da uno che finge più di quanto possa dimostrare.

Procedura di Validazione D4.3 — Tre Esiti

Per ogni claim classificato come D4.3, l'annotatore deve concludere con uno dei seguenti tre esiti. Non sono ammesse conclusioni intermedie o ambigue.

Esito 1: Nesso FALSIFICATO

Condizioni: A è falsa, oppure il meccanismo causale proposto è assente, invertito o non operante nelle condizioni descritte.

Azione: documentare quale dei tre elementi è falsificato (A, meccanismo, o entrambi). Se A è falsa e B è vera, specificare che la verità di B è indipendente da A e non ne costituisce conferma.

Esempio canonico: "Emergenza migranti → collasso sanitario" (caso Monaco). A = falsa [i dati non mostrano emergenza nel senso causalmente rilevante]. B = vera [il sistema

sanitario era sotto pressione]. Nesso = non dimostrato. Esito: falsificato.

Esito 2: Nesso NON CORROBORATO

Condizioni: la pretesa causale è presente ma non supportata da evidenza del meccanismo. Né A né B sono necessariamente false, ma il collegamento causale non è documentato.

Azione: segnalare l'assenza di evidenza del meccanismo. Non concludere che il nesso sia falso — solo che non è corroborato. Distinguere dall'Esito 1.

Esempio: "Il consumo di social media causa depressione nei giovani." A plausibile, B plausibile, nesso dibattuto nella letteratura con correlazioni ma meccanismo contestato.

Esito 3: Nesso AL DI LÀ DELLA PORTATA DEL FRAMEWORK

Condizioni: la complessità causale eccede ciò che il framework può risolvere. Il nesso non è falsificabile con gli strumenti disponibili all'annotatore, o richiede competenza di dominio specialistica non disponibile nel protocollo.

Azione: segnalare il claim come problematico. Trasferire la responsabilità epistemica al parlante. Applicare l'Epistemic Responsibility Check: il parlante ha titolo per asserire questo nesso causale? Ha citato evidenze? Ha espresso incertezza appropriata?

Nota: l'Esito 3 non è una resa — è il confine onesto dello strumento. Un reviewer esperto riconoscerà la sua correttezza epistemica.

Caso Speciale: Claim Compositi A→B

Nei claim con struttura condizionale o ottativa ("Se A, allora B"; "Poiché A, dobbiamo fare B"), la classificazione D1 segue B, non A. B definisce il tipo ontologico dell'affermazione; A specifica le condizioni di applicabilità.

Struttura	Tipo D1	A falsa → effetto
Se A [empirico], allora B [ottativo/policy]	D1.10 (B determina il tipo)	Non sequitur: B non applicabile. Non falsifica B in assoluto.
Poiché A [empirico], B [normativo]	D1.8 o D1.10 (B)	Non sequitur + irresponsabilità epistemica se A non dichiarata o debole.
A [dichiarativo causale] → B [dichiarativo]	D1.2 + D4.3	Applicare la procedura a tre esiti di D4.3.

Attenzione: la falsità di A in un claim composito non falsifica B. Rende l'intero enunciato un non sequitur — epistemicamente irresponsabile, specialmente se A è implicita o non dichiarata (frequente nel discorso politico).

Riferimenti Teorici

Hume, D. — Asimmetria fondamentale osservazione/causazione. La causalità non è direttamente osservabile.

Pearl, J. (2009) Causality — Distinzione $P(Y|X)$ vs $P(Y|do(X))$: correlazione vs intervento. La distinzione D4.2/D4.3 nel discorso ordinario è prevalentemente pragmatica, non ontologica.

Woodward, J. (2003) Making Things Happen — Criterio controfattuale della causazione. X causa Y se intervenendo su X cambia Y.

Popper, K. (1959) Logic of Scientific Discovery — Asimmetria falsificazione/verifica. Fondamento dell'Esito 1.

Addendum al Coding Manual v1.0 — Integrare alla sezione D4.3. Versione: Febbraio 2026. Derivato dalla discussione sul caso Monaco e dall'analisi del discorso Carney (Davos 2026).